



Celebriamo oggi una realtà che riguarda non solo noi, discepoli di Gesù Cristo, ancora pellegrini sulla terra o già passati attraverso l'esperienza della morte, ma riguarda tutti gli uomini, perché tutti cerchiamo la felicità, *la beatitudine*, cioè una esistenza vissuta in pienezza e senza fine.

Nel primo dei cinque discorsi in cui Matteo riporta gran parte degli insegnamenti di Gesù inseriti nel suo vangelo, vi è l'annuncio che tutti siamo chiamati a partecipare della *beatitudine* e che esiste una condizione di vita che corrisponde a questa sete profonda presente nel cuore di ciascuno.

Siamo all'inizio del vangelo di Matteo. Dopo l'immersione nel Giordano e dopo l'esperienza di digiuno e di tentazione nel deserto, Gesù comincia a predicare, ed è significativo che le prime parole che egli rivolge agli uomini, riportate da Matteo, siano queste: **“Convertitevi, perché il regno di Dio si è avvicinato”**.

In questa esortazione sembrano risuonare quelle fatte da Gesù ai discepoli sull'atteggiamento che consente di scoprire e accogliere la sua persona come Figlio di Dio, che Marco riporta nel suo vangelo:

“Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

“Se uno vuol esser il primo, sia l'ultimo e il servitore di tutti”

“Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non potrà entrarvi”

“...chiunque voglia essere generato grande tra voi sarà vostro servitore, e chiunque voglia essere primo tra voi sarà schiavo di tutti”.

Matteo presenta Gesù come nuovo Mosè, che dà al popolo *la buona notizia, il Vangelo*: non una nuova Legge, ma *la Parola di Dio* che risuona in modo nuovo e che annuncia un regno animato dal suo amore.

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati gli aventi fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”

In essa risuona più volte l'esclamazione *Ashrè!*, parola ebraica che esprime un invito a guardare davanti con speranza, una promessa certa che precede quanti vivono una determinata situazione, che indica un atteggiamento di fiducia da assumere, che orienta il modo in cui si guarda la vita, la realtà, gli altri.

Noi traduciamo quest'espressione della sapienza di Israele con la parola *beati*, ma essa purtroppo non svela adeguatamente ciò che intende esprimere.

Beato non è un attributo; è sostantivo, è un soggetto che vive l'esistenza con un particolare atteggiamento.

L'esclamazione insomma è un invito alla felicità, alla consapevolezza di una gioia che niente e nessuno può rapire né spegnere, perché esprime un'azione di Dio che dona senso, speranza consapevole e gioiosa a chi accoglie la sua Parola e proprio per questo rende giusti e salvati, cioè *beati*.

Nessuno dunque pensi alla beatitudine come a una gioia esente da prove e sofferenze, come uno *star bene* emotivo e fugace. Essa va intesa come possibilità di trovare un senso a ciò che si è e a ciò che si vive, di scoprire che esistono ragioni per cui vale la pena di vivere e sulle quali verificare le proprie scelte quotidiane.

La misura di questa felicità si può vivere in pienezza solo alla fine del percorso terreno, perché durante il cammino, pur vissuta e cercata, essa può essere offuscata o contraddetta dalle prove, dalle sofferenze, dalla passione e dai limiti umani.

A chi vive questa condizione Gesù promette che essa, già durante il cammino terreno, rende presente il regno di Dio: questa espressione non indica un luogo, ma una relazione di amore con Dio che vivremo in pienezza quando saremo faccia a faccia con Lui, come suoi figli, finalmente abbracciati a Lui insieme a tutti nostri fratelli. Questa realtà viene rappresentata anche con l'espressione *comunione di tutti i santi*, di tutti coloro cioè che hanno vissuto e vivono insieme agli altri gli atteggiamenti indicati da Gesù. E continuano a farlo anche dopo l'esperienza della morte.

E' questa la realtà che la Chiesa ci invita ad accogliere consapevolmente con la solennità che oggi celebriamo.



NOTIZIE SULLA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Domenica scorsa la comunità è stata chiamata a scegliere, tra quelli che si sono resi disponibili, i tredici membri che andranno a completare la composizione del Consiglio pastorale.

Sono state raccolte n. 222 schede, di cui n.217 regolarmente votate, n. 3 senza voto, n.2 considerate nulle.

Sono stati scelti, in ordine di preferenza:

Giacomo Becattelli, Alessandro Isirdi, Lucia Gistri, Federica Francini, Emma Forzoni, Filomena Convertito, Luisa Gambassi, Simone Gambassi, Leonardo la Polla, Irene Manfredi, Costanza Meucci, Stefano Costa, Paolo Fusi.

Stefania Bencini, Sergio Pacciani, Andrea Palmerini, scelti dalla comunità di Luco e Papaiano.

Tutti questi vanno ad aggiungersi agli altri membri, portavoce di realtà che animano e servono la comunità: **Silvia Borghi**, per il gruppo di famiglie, **Stefano Nastasi**, per l'Azione Cattolica, **Mauro Venturini**, per l'associazione Chiesina e.....

Luciano Carusi, Spartaco Francini, Franco Tinto, Giorgio Zanella, componenti del Consiglio degli affari economici.

Don Giorgio esprime gratitudine a tutta la comunità per la partecipazione attiva che ha manifestato anche in questa occasione e ringrazia tutte le persone che si sono rese disponibili a svolgere questo servizio.

Raccomanda poi a tutti, a quelli scelti a far parte del Consiglio e anche a quelli rimasti esclusi, di impegnarsi in ogni modo e con entusiasmo in qualche servizio per il bene della comunità.

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
ascolto comunitario della Parola di Dio, dal Vangelo di Marco, cap.12,38-44

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 1 novembre – SOLENNITA' DI TUTTI SANTI – 3° settimana del salterio

Lectures – Apocalisse 7,2-14 – Salmo 23 – 1 Giovanni 3,1-3 – Matteo 5,1-12

Lunedì 2 – **Memoria dei fedeli defunti** – Giobbe 19,1-27 – Salmo 26 – Romani 5,5-11 – Giovanni 6,37-40

- **ore 15,30 – Cappella del Cimitero della Misericordia**
Celebrazione eucaristica in memoria di tutte le persone defunte
- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 3 – S.Martino de Porres - Romani 1,5-16 - Salmo 130 – Luca 14,15-24

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 4 – S.Carlo Borromeo – Romani 13,8-10 – Salmo 111 – Luca 1,25-33

- **16,00 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 5 – Romani 14,7-12 - Salmo 26 – Luca 15,1-7 – Memoria di Giorgio La Pira (1977)

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 6 – Romani 15,14-21 – Salmo 97 – Luca 16,1-8

- **ore 16– Adorazione Eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 7 – Romani 16,3-27 – Salmo 14 – Luca 16,9-15

Domenica 1 novembre – 32° Domenica del tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – 1 Re 17,10-16 – Salmo 145 – Ebrei 9,24-28 – Marco 12,38-44

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18,30 - **Propositura S.Maria Assunta**

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il codice IBAN è - IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

**"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,
per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi,
è disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio
Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**